



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

Piazza della Chiesa, 83 – Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no

Domenica delle Palme, Passione del Signore – 9 aprile 2017

Liturgia della Parola: *Is 50,4-7; Fil 2,6-11; Mt 26,14-27,66.*

La preghiera: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*



Passione secondo Matteo

Quando leggiamo il racconto della passione e morte di Gesù il primo atteggiamento interiore da abbandonare è la ricerca esasperata dei fatti: domande come «cosa ha detto Gesù sulla Croce?»; «quante erano le donne ai piedi della croce?»; «quale era la responsabilità di Pilato? e simili, vanno bene se vogliamo scrivere un pezzo teatrale o dirigere una rievocazione storica della passione, ma ci fanno perdere di vista che per gli evangelisti questa vicenda tragica assume il suo vero e pieno significato solo se letta alla luce della fede nella risurrezione di Gesù e della parola profetica dell'Antico Testamento. Ancora peggio se nel racconto della passione ci lasciamo prendere dagli aspetti puramente emozionali: ci indigniamo per il tradimento e la fuga dei discepoli; condanniamo le autorità giudaiche per le loro menzogne; disprezziamo la viltà di Pilato; compatiamo la sorte e le sofferenze di Gesù e così via. Anche questo ci impedisce di cogliere la profondità e il valore della passione per il cammino di fede.

Gesù, maestro miete e umile di cuore

Allora quale atteggiamento tenere? Cosa ci suggerisce Matteo per una lettura che sia ascolto e meditazione e crescita nella fede? Direi che Matteo considera Il racconto della passione come sintesi sulla vita e sull'opera di Gesù e quindi è il suo insegnamento definitivo. Chi intende essere e rimanere sua discepolo deve riconoscere in lui *il Maestro* e porsi in ascolto delle parole di Gesù e di quelle dell'Antico Testamento perché attraverso esse si manifesta il significato e il valore positivo di questa sofferenza e morte. Come attenzioni particolari per un ascolto nella fede nella passione di Matteo suggerirei di cogliere quegli elementi che nel suo racconto ci parlano di due cose: Il compimento dell'esser

Figlio di Dio di Gesù in quanto mite e umile di cuore; il valore ecclesiale degli avvenimenti narrati.

L'esser mite e umile di cuore di Gesù si manifesta pienamente a partire dalla scena della preghiera nell'orto degli ulivi: nonostante la richiesta ai discepoli di vegliare con lui Gesù rimane solo con il Padre e la sua angoscia, ma una volta superata rinnovando l'adesione alla volontà di salvezza e alle vie scelte dal Padre, egli non giudica né incolpa i discepoli della loro pochezza, ma li accoglie così come sono; chiama «amico» Giuda che gli avvicina per tradirlo; ammonisce il discepolo che usa una spada per difenderlo a non far uso di alcuna violenza perché questo è contrario al disegno di Dio e rifiuta di servirsi del suo stesso potere per difendersi. Questo atteggiamento sarà la cifra del suo essere durante il processo: Gesù rifiuta di difendersi, non minaccia, spesso rimane in silenzio davanti ad accuse, insulti, umiliazioni, violenze. Egli sa che la salvezza che Dio intende offrire agli uomini per suo mezzo non può esser frutto della forza, ma di un amore che sa accogliere e sopportare il male e l'ingiustizia fino alla morte, senza cedere alla logica del mondo, del potere, dell'interesse. Viene spontaneo commentare con Paolo: «ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini» (1Cor 1,25).

Il valore ecclesiale

Tutto questo ha, per Matteo, anche un profondo valore ecclesiale, in diversi modi. Intanto c'è una implicita apertura al mondo pagano attraverso il contrasto evidenziato tra l'atteggiamento di Pilato e quello della moglie rispetto alle autorità giudaiche e alla folla: i primi dichiarano Gesù giusto, i secondi lo accusano e lo vogliono morto. Questo contrasto ha il suo apice alla morte di Gesù: autorità presenti, la folla e i due ladroni lo scherniscono, ma il centurione e la piccola guarnigione romana lo dichiarano Figlio

di Dio. A questo Matteo aggiunge la scena dello squarcio del velo del tempio, il segno del terremoto, la notizia della risurrezione di santi che appaiono a molti in Gerusalemme come segni che Dio inaugura attraverso la morte di Gesù, e

la sua seguente resurrezione, un'era nuova in cui la salvezza dovrà essere annunciata a tutti i popoli, come il Risorto comanderà ai discepoli nella scena di chiusura del vangelo di Matteo (28,16-20).

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Oggi DOMENICA DELLE PALME
ore 7,30 - BENEDIZIONE E PROCESSIONE
Messe in orario festivo con **distribuzione dei rami di ulivo** a cura dei volontari della Misericordia; le offerte raccolte destinate alla carità
Don Silvano celebra alle 10 all'Auser Zambra

*L'Associazione ANT ringrazia: domenica scorsa ha raccolto € 994,50.

*Venerdì nella messa delle 20.00 sono stati raccolti 1185 € per il Sudan.

† I nostri morti

Cesari Enzo, di anni 94, viale Ariosto 711; esequie l'8 aprile alle ore 10,30.



SACRAMENTO DELLA RICONCILIAZIONE

In tutta la Settimana Santa saranno garantiti turni di sacerdoti per la confessione..

Lunedì 10	16.00-18.00
Martedì 11	16.00-18.00
Mercoledì 12	10.00-12.00
	16.00-20.00
Giovedì Santo 13	Mattina i sacerdoti sono in cattedrale: non saranno in parrocchia
	Pomeriggio: 15.00-18.00
Venerdì Santo e Sabato Santo	8.00 - 12.00
	15.00 - 18.00

ORARI TRIDUO PASQUALE

GIOVEDÌ SANTO – 13 aprile

ore 18 - MESSA IN COENA DOMINI
Altare della deposizione per l'adorazione nella cappella della Misericordia, fino a mezzanotte.

VENERDÌ SANTO – 14 aprile

ore 18 - COMMEMORAZIONE DELLA MORTE DEL SIGNORE: celebrazione liturgica senza messa e adorazione della Croce.
ore 21 - VIA CRUCIS: partenza da **s. Lorenzo al Prato** (col maltempo in Pieve)

SABATO SANTO – 15 aprile

Benedizione delle **uova**: ore 15 – 16 – 17 – 18

VEGLIA PASQUALE (messa): ore 22.00

La Veglia Pasquale è la Messa: celebrazione della notte; con lucernario (inizio nel chiostro), liturgia battesimale, eucaristia.

PASQUA DI RESURREZIONE

S. Messe: 8.00 9,30 10.30 12.00 18.00

8,30: cappella Suore M. Riparatrice in v. 14 luglio

10.00: s. messa alla sede Auser della Zambra

10,30: s. Messa cappella di S. Lorenzo al Prato

Nella Cappella delle suore di M. Riparatrice

GIOVEDÌ SANTO ore 18 s. messa "in Coena Domini" - segue ADORAZIONE fino alle 22,30

Parrocchie di M. Immacolata e San Martino

"Rallegratevi ed esultate"

Beatitudini raccontate dall'evangelista Matteo.

Itinerario di catechesi per adulti

Oggi Domenica 9 Aprile 2017

Vedranno Dio

Nei locali della Parrocchia M. SS. Immacolata ore 20,15 vespri Segue incontro, introdotto da Stefano Rondina.

Mostra del libro: ringraziamenti

Anche quest'anno è stata realizzata in parrocchia, dal 24 febbraio al 12 marzo, la Mostra del libro. Al di là delle copie vendute – circa 1200 euro di fatturato – l'esperienza ha rappresentato per molti un'occasione per conoscere e acquistare stampa "buona...per l'anima". Si ringraziano tutti i volontari che in diverso modo hanno contribuito alla buona riuscita dell'evento.

Giovedì 20 aprile 2017, ore 21,15

Teatro San Martino

CORRUZIONE E GRANDI OPERE

informare, capire, prevenire

Intervengono: Andrea Bigalli, **Libera Toscana**

Domenico Guarino, Controradio,

Emilia La Croce, Master APC Università Pisa

ORATORIO PARROCCHIALE

Tutti i ragazzi del catechismo sono invitati a partecipare alle celebrazioni del Triduo.

*I bambini di **III elementare** fanno la Via Crucis Venerdì Santo alle 15.00.

*I bambini di **IV elementare Lunedì 10 e Martedì 11** (divisi secondo 2 gruppi), in teatro i bambini fanno Catechesi sulla Cena pasquale Ebraica: inizio ore 18.00 termine alle ore 20,45.

Prove chierichetti per il Triduo Pasquale

Mercoledì alle 17.00 e Sabato Santo alle 15.00.

Formazione Animatori Oratorio Estivo

- Preghiera** personale, Messa e confessione
 - Tre giorni di Pasqua in parrocchia
 - Gita** di Pasquetta 5 TERRE (17/4)
 - Raccolta Viveri OMG sabato 13 maggio
- Formazione In Parrocchia:
- LUNEDI' 10 aprile ore 20.45** (già cenati)
 - Venerdì 21/4 ore 20.45 e ogni lunedì dall'8/5**
 - 2GIORNIe1/2: dal 1°/6 pom. al 3/6 pom**
 - Domenica 7 Maggio:** 18-22 (a Campi)

La disponibilità al servizio si dà attraverso il colloquio con un animatore adulto.

ADORAZIONE GIOVANI

Oggi domenica 9 aprile ore 21.00, l'incontro del *Gruppo Giovani* avrà carattere di Adorazione sul tema de Perdono con possibilità di confessarsi. Poi giovedì 14 sera il giro delle 7 chiese. Aperta tutti i giovani che vogliono partecipare.

In diocesi

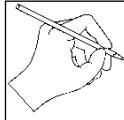


INIZIO DEL CAMMINO SINODALE

In fondo chiesa trovate la lettera del *card. Giuseppe Betori* per l'inizio del Cammino Sinodale: **CELEBRAZIONE DIOCESANA**

Sabato 22 Aprile alle 21 - Veglia di preghiera presieduta dall'Arcivescovo, nella Chiesa di S. Giovanni Battista all'Autostrada.

Oggi è la **XXXII giornata Mondiale della Gioventù**. Alle varie Messe diamo ai giovani presenti la lettera ai Giovani di Papa Francesco con il Documento preparatorio del Sinodo dei Vescovi su I giovani, la fede e il discernimento vocazionale con il segnapasso il documento di viaggio che accompagnerà tutti i giovani d'Italia in questo cammino sinodale.



APPUNTI

"UN PERCORSO QUARESIMALE"

Verso la passione e la risurrezione di Gesù, *Tratto da: Ritrovare se stessi*, di Carlo Maria Martini.

Che cos'è la Pasqua?

La Pasqua, come tutti sappiamo, è una festa ebraica, la cui origine si perde nella notte dei tempi; dapprima è stata semplicemente una festa di pastori per l'inizio della nuova stagione, e si celebrava quando si scorgeva la luna piena per la prima volta dopo il solstizio di primavera. In quella occasione si soleva sacrificare qualche animale del gregge e in questo senso la festa ci ricorda le origini nomadiche del popolo ebraico. Ciò che la rende però la festa caratteristica degli Ebrei è la celebrazione della liberazione del popolo dall'Egitto, della liberazione dalla schiavitù del faraone, avvenuta verso il 1800-1700 a.c. Proprio nel plenilunio che segue il solstizio primaverile, si faceva memoria dell'evento sacrificando un agnello.

Così la Pasqua diviene il grande momento che ricorda la nascita del nuovo popolo per l'azione potente di Dio che lo libera.

Assume la sua natura di principale festa cristiana perché nella giornata precedente il plenilunio che segue il solstizio di primavera, Gesù Cristo, a Gerusalemme, viene ucciso sulla croce e, dopo tre giorni, nel primo giorno della settimana dopo il sabato, risorge. Quella stessa data che era e rimane la data della liberazione degli Ebrei dal popolo egiziano, diviene, per il popolo cristiano, la storia della liberazione dalla morte, quindi della redenzione. È il mistero cristiano per eccellenza, il nucleo della fede cristiana.

1600-1700 anni dopo l'esodo, la Pasqua è vissuta dai cristiani prima nella tragedia della croce e poi nella proclamazione del Risorto: il Cristo è veramente risorto ed è apparso a Pietro, ai Dodici, è apparso alle donne. La Pasqua cristiana è la festa delle feste, e cristiano è colui che afferma: il Signore è veramente risorto.

Il cristianesimo non è, come talora si pensa, una dottrina morale, per esempio sul primato dell'amore; non è nemmeno una dottrina su Dio. Esso nasce e si sviluppa da questa fondamentale proclamazione: Gesù Cristo crocifisso è davvero risorto. Se studiamo i testi del Nuovo Testamento, i testi più antichi scritti nel I secolo della nostra era, ritroviamo tale certezza: il Cristo crocifisso è risorto, noi l'abbiamo visto, noi l'abbiamo incontrato. Ma se Gesù è risorto, è

perché Dio Padre l'ha risuscitato; se è risorto, è lui che dona lo Spirito Santo all'uomo; dunque Dio è Padre Figlio e Spirito Santo. Se Cristo è risorto, l'uomo è liberato dai propri peccati, e il cristianesimo è redenzione, liberazione dal peccato. Se Cristo è risorto, lo è per tutti gli uomini. Dalla risurrezione di Cristo deriva perciò tutto il resto del messaggio cristiano; senza la risurrezione, il messaggio sarebbe semplicemente una dottrina religiosa, non sarebbe ciò che è, un evento, un fatto che comporta una concezione di Dio e dell'uomo, di Dio Trinità e dell'uomo amato e redento e chiamato alla vita per sempre. Il Natale, segna l'inizio della vita di Gesù sulla terra, vita che ha il suo culmine nella croce e nella risurrezione. La festa della Pentecoste fa memoria del dono dello Spirito Santo che viene effuso dal Crocifisso risorto. E anche le feste della Madonna e dei Santi non sono che riflessi di questo grande mistero centrale.

Giustamente la Pasqua è il contenuto stesso della fede cristiana, è il cuore della vita della Chiesa, perché ci dice chi è Dio, chi è Gesù Cristo, chi siamo noi. È la gloriosa manifestazione di un Dio amante della vita, che vuole la vita e non la morte, di un Dio che anche dalla morte fa scaturire la vita. La Pasqua rivela chi è Gesù di Nazaret, il Cristo Figlio unico del Padre; proclama che in lui, morto e risorto, converge la storia di Israele e la storia dell'umanità. La Pasqua fa scoprire chi è l'uomo, chi siamo noi, chiamati a risorgere con Gesù, a superare con lui il dramma della morte, per essere con lui nella vita per sempre. La Pasqua è il nodo risolutivo, il perno attorno a cui gira tutto il piano di Dio riguardante l'uomo e il cosmo; è il centro a cui tutto guarda e da cui tutto riparte.

La liturgia della Chiesa vive la Pasqua nell'arco di un'intera settimana: essa inizia con la Domenica cosiddetta delle Palme, quando si acclama Cristo quale vincitore e re e ha il suo momento forte nel Triduo del giovedì, venerdì, sabato e domenica di risurrezione. Nel giovedì santo contempliamo Gesù nell'ultima cena, dove presenta il pane e il vino come segno della sua decisione di dare la vita per l'uomo, anticipato nel segno della lavanda dei piedi; il venerdì santo è il giorno della morte di Gesù; nel sabato santo si fa memoria del sepolcro in cui Gesù si lascia rinchiudere per sigillare il suo amore per il mondo. Finalmente, nel giorno di Pasqua risuona il grido dell'alleluia, della vittoria definitiva del bene sul male, un grido già nascosto e implicito nei riti delle giornate precedenti.

Proposta Caritas e Pax Christi per mercoledì 12 aprile

Ancora vittime. Ancora orrore, morte e cancellazione di vite umane, tra cui molti bambini a Idlib, in Siria. Mentre istituzioni internazionali e governi continuano in sterili negoziati, discussioni inutili e rimpalli di responsabilità, siamo ancora una volta davanti ad un crimine "inaccettabile". Perché ogni guerra è crimine, follia, suicidio dell'umanità, avventura senza ritorno.

Stiamo e restiamo dalla parte delle vittime non solo per aiutarle a sopravvivere alla guerra, ma anche a costruire un futuro durevole di pace basato sulla cultura della nonviolenza. Solo grazie ai giovani, la nonviolenza potrà finalmente tornare a sbocciare nella sofferente nazione siriana, come un fiore tra le macerie, come evidenziato nel dossier di Caritas sulla Siria presentato lo scorso marzo.

Così come stiamo e restiamo dalla parte delle vittime in Congo, in Sud Sudan, in Yemen dove i bombardamenti avvengono anche con armi italiane. A Idlib in Siria si è parlato di uso di armi chimiche, di gas. Sappiamo che in guerra la verità è la prima vittima, ma chiediamo a gran voce che sia appurata. Nel contempo chiediamo un deciso impegno a porre fine a questa follia, evitando il rischio reale dell'assuefazione e rassegnazione di fronte ad una terza guerra mondiale combattuta 'a pezzi'.

Invitiamo alla preghiera per le vittime, ma anche all'indignazione contro la guerra e le armi. Facciamo nostre le parole di papa Francesco: "Anche oggi le vittime sono tante... Come è possibile questo? È possibile perché anche oggi dietro le quinte ci sono interessi, piani geopolitici, avidità di denaro e di potere, c'è l'industria delle armi, che sembra essere tanto importante! E questi pianificatori del terrore, questi organizzatori dello scontro, come pure gli imprenditori delle armi, hanno scritto nel cuore: "A me che importa?".

Per evitare che anche nel nostro cuore ci sia scritto 'A me che importa?', raccogliendo le ripetute sollecitazioni del Santo Padre, proponiamo alle Caritas diocesane, ai Gruppi di Pax Christi e a quanti vogliano aderire una giornata di digiuno che accompagni la preghiera per la Siria, mercoledì 12 aprile, alla vigilia del Triduo Pasquale; per non dimenticare, per vivere la passione e la croce di tanti innocenti nel mistero della Passione di Cristo, nella luce della Speranza della Pasqua.